

FISCO E PROFESSIONI

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Agevolazioni. Via libera al Dm dell'Economia - Ai governatori il 26% delle richieste, ai sindaci il 70%

# Regioni e Città, fondi sbloccati

Liberati 462 milioni di cofinanziamenti locali ai programmi comunitari

Gianni Trovati  
MILANO

Un po' più di bonus alle Città metropolitane e un po' meno alle Regioni. Dopo corretto è arrivato il via libera della Conferenza unificata al decreto dell'Economia che distribuisce spazi finanziari per 462 milioni per aiutare i cofinanziamenti locali ai programmi comunitari, relativi sia al 2007-2013 (Fon-

## INTERVENTO SOFT

Gli spazi finanziari servono a coprire le spese prive di entrata nell'anno. Dalle amministrazioni domande per più di 3 miliardi

do sociale europeo e Fondo per lo sviluppo regionale) sia al 2014-2020 (che comprendono anche il Fondo per gli affari marittimi e la pesca - Feamp - e quello per lo sviluppo rurale - Feasr). I fondi sono quelli resi disponibili da un bando per le frequenze digitali, che è stato avviato dalla legge di stabilità dello scorso

anno e che ha prodotto meno dei 700 milioni previsti a suo tempo come limite massimo delle risorse da girare a Regioni e Città metropolitane.

Anche se fosse stata più ricca, comunque, quella gara non sarebbe bastata a soddisfare le richieste locali che hanno inondato il ministero dell'Economia e che hanno superato i 3 miliardi di euro, a riprova delle difficoltà ancora incontrate dall'attuazione dei programmi comunitari per la quota di cofinanziamento da parte degli enti territoriali. Proprio la distanza fra le richieste e i fondi a disposizione ha imposto un lungo confronto con le amministrazioni territoriali, sulla base del fatto che le risorse utilizzabili, per la loro consistenza limitata, avrebbero potuto riguardare solo «circostanze marginali di sfasamento», cioè in pratica o di pochi mesi o di pochi mesi di spesa, con copertura entrate in ritardo nello stesso esercizio. Anche questa precisazione è scaturita in vario modo dalle Regioni, le richieste sfiorate di 3 miliardi di euro, mentre la Govern-



## QUOTIDIANO ENTI LOCALI Contratti integrativi, le nuove istruzioni per definire i fondi

- Un articolo di Amedeo Di Filippo sulle indicazioni di Corte dei conti sui fondi decentrati  
- Un articolo di Francesco Clemente sulla decorrenza dei vincoli agli incentivi per i progettisti  
- Un articolo di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sulle istruzioni della Sezione Autonomie della Corte dei conti sulle entrate «vincolate» e «destinate»

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

no ha scelto la strada della ripartizione proporzionale. Va notato, però, che le Città metropolitane, anche per il loro ruolo meno di primo piano nella gestione dei programmi europei, sono state molto più penalizzate rispetto alle Regioni. Questo motivo si è «privilegiare» in termini regionali, per tutte le esigenze di coerenza e omogeneità più di tanto le Regioni.

Il risultato è che alle Città metropolitane vanno 38,1 milioni (tutti in termini di pagamenti), che rappresentano il 70% di quanto richiesto e si concentrano soprattutto a Firenze, dove finiscono 22,5 milioni.

Le Regioni si devono invece accontentare del 26,07% di quanto richiesto (in termini di pagamenti; il dato sale al 30,4% se si guarda agli impegni) e ottengono 424,3 milioni: la quota più ricca va alla Puglia (68,4 milioni), seguita da Campania (59,2) e Lombardia (45,4).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

## Enti locali e sanità

## «Pa», Oscar di bilancio a 6 Comuni e 11 Asl

Sei Comuni e 11 enti della sanità hanno ricevuto menzioni meritate nell'Oscar di bilancio della pubblica amministrazione 2015, che ha affrontato i temi della lunga transizione della normativa sui bilanci e della loro comunicazione al pubblico, soffermandosi su elementi metodologici inseriti nella rendicontazione di enti locali e Asl su efficienza finanziaria, trasparenza e capacità di dialogo coi cittadini.

I Comuni menzionati sono Arzignano, Fano, Formigine, Pistoia, Prato e Rho. I bilanci sono stati valutati sull'innovatività nell'introdurre un nuovo modello di reportistica e nell'identificare eventuali aree di miglioramento. Emergono le conseguenze positive del nuovo ordinamento su omogeneità nei criteri seguiti, trasparenza e oggettività dei dati di bilancio; ciò, spesso, ha comportato l'emersione di situazioni finanziarie negative, ma più aderenti alla reale situazione. «Interpretare il bilancio come strumento di comunicazione strategica - ha sottolineato Patrizia Rutigliano, presidente Ferpi - è fondamentale per rinsaldare il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni».

Nella sanità, menzioni per gli ospedali di Parma, Ancona (Riuniti), Valtellina-Valchiavenna, San Carlo, Vittorio Emanuele di Catania e Galliera di Genova e per le Asl di Matera, Ferrara, Alto Vicentino, Vicenza e Legnago. Sono stati analizzati principalmente gli schemi e le informazioni richieste dal Dlgs 118/2011.

Professionisti. Il ricorso dei commercialisti

# Gestione beni confiscati, sui compensi parola al Tar

Marco Bellinazzo  
MILANO

Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha impugnato al Tar del Lazio il decreto del Presidente della Repubblica del 7 ottobre che stabilisce i compensi per gli amministratori di beni sequestrati e confiscati alle mafie.

La decisione arriva dopo che per mesi la categoria aveva chiesto una sostanziale modifica del Dpr (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 262 del 10 novembre scorso) anche attraverso un documento inviato al ministero della Giustizia.

In particolare, i commercialisti - spiega un comunicato diffuso dal vertice della categoria - avevano chiesto «un cambio radicale nella logica nella determinazione dei compensi degli amministratori giudiziari rispetto a quella adottata dal decreto, giudi-

cando sbagliato l'aver assunto a riferimento le norme relative ai compensi dei curatori fallimentari».

Al contrario, la proposta del Consiglio nazionale era quella di assumere come punto di riferimento la tabella per la determinazione dei parametri dei compensi per le professioni regolarmente prevista dal Dm 140/2012, adattata alle specificità della disciplina in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni criminali.

In alternativa, i commercialisti avevano chiesto l'utilizzo di contributi annuali forfettizzati in relazione alla singola attività svolta dall'amministratore giudiziario.

«Il Dpr impugnato - sottolinea il presidente nazionale del Consiglio, Gerardo Longobardi - presenta poi un'ulteriore criticità, rappresenta-

ta dall'irragionevole riduzione delle tariffe rispetto a quelle dei curatori fallimentari. Una riduzione basata sull'erroneo presupposto di una minore complessità degli adempimenti richiesti agli amministratori giudiziari rispetto a quelli svolti dal curatore fallimentare nel corso della procedura concorsuale».

Il regolamento che fissa le modalità di calcolo e liquidazione dei compensi degli amministratori giudiziari iscritti nell'albo non convince il consigliere nazionale dei commercialisti delegato alla materia, Maria Luisa Campise, anche perché «non tiene conto della estrema complessità di questa attività e dei rischi ad essa connessi. Una sottovalutazione dalla quale discendono compensi a nostro modo di vedere troppo bassi e che ci ha indotti a ricorrere al Tar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi. Il parere del Cese alla relazione sulle politiche per la concorrenza

# Ue, professioni motore di crescita

Il Comitato economico e sociale europeo, organismo consultivo della Commissione e del Parlamento, invita Bruxelles a proseguire la politica di incentivazione delle libere professioni, nel quadro degli interventi a favore delle piccole e medie imprese.

La «direttiva» arriva in contemporanea con l'approvazione, a livello nazionale, del Ddl Stabilità di un emendamento per sanare il diritto dei professionisti a concorrere all'attribuzione dei fondi strutturali europei (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'invito del Cese nasce da un emendamento proposto da Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Cup, da poco nominata componente dell'organismo consultivo europeo, nell'ambito del parere obbligatorio sulla relazione della Commissione al Par-

lamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni sulla politica di concorrenza 2014.

Le rappresentanze delle professioni italiane sono impegnate su più fronti, quasi in una competizione virtuosa, nel sollecitare politiche di incentivazione del settore, in modo da favorire la crescita. Se l'emendamento alla legge di Stabilità è dovuto al pressing di Confprofessioni, Marina Calderone, all'interno del Cese, ha impegnato la Commissione a riconoscere il valore delle professioni quale fattore di crescita.

Le professioni «assicurano, settore per settore, il contributo indispensabile di conoscenza necessario per la soluzione di problemi complessi di cittadini ed imprese». Il Cese apprezza l'apertura nei confronti dei professionisti da parte della Commissione (con l'ex vice presidente Antonio Tajani gli studi stati riconosciuti tra i destinatari dei fondi comunitari) e «raccomanda di proseguire e se possibile intensificare gli sforzi in questa direzione».

Il parere - spiega Calderone - è stato votato a grande maggioranza ed è stato definito in collaborazione con il rappresentante della Commissione.

Tra l'altro, oggi a Roma è in programma il convegno «L'Unione europea e i liberi professionisti» (rappresentanza del Parlamento europeo, via IV Novembre 149, dalle 10 alle 13).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start-up. Per il Mise la locazione non esclude i requisiti

## «Innovative» anche in affitto

Angelo Busani  
Elisabetta Smaniotto

Può iscriversi come start-up innovativa la società che, una volta costituita, prenda in affitto un'azienda, anche se il suo core business deriva da tale affitto. Lo afferma il ministero dello Sviluppo economico nella comunicazione n. 155183 del 3 settembre, in risposta al quesito se il contratto di affitto d'azienda rientrasse nel perimetro dell'articolo 25, comma 2, lettera g), Dl 179/2012, che esclude che un'impresa possa iscriversi come start-up se deriva da operazioni di fusione, scissione o cessione di azienda o ramo; per il Mi-

se, il dettato della norma va inteso in senso letterale, quindi non è estensibile a tipi negoziali diversi da quelli che elenca, per cui l'affitto d'azienda non preclude a una società di iscriversi come start-up innovativa, posto che il relativo contratto è un tipo negoziale ben distinto dal caso della cessione di azienda o di un ramo di azienda.

La ragione della restrizione che la norma prescrive, infatti, va individuata nella volontà del legislatore di evitare che si originino start-up innovative frutto di spin-off di precedenti esperienze consolidate. Ciò non ricorre nell'affitto d'azienda: tale contratto ha per

oggetto la concessione del mero godimento dell'azienda.

Nonostante il contratto di cessione di azienda e quello di affitto siano regolati unitariamente nell'articolo 2556 del Codice civile, la disciplina normativa è univoca solo su forma che questi contratti devono avere (atto pubblico o scrittura privata autenticata) e formalità pubblicitarie da eseguire presso il Registro delle Imprese. Questa unitarietà di disciplina per i contratti con oggetto il trasferimento o il godimento dell'azienda non può però portare alla conseguenza di confondere le due fattispecie, che restano pur sempre

autonome e ben distinte.

Il Mise osserva infatti che all'affitto si applicano le norme sull'usufrutto d'azienda, stante la provvisorietà dell'utilizzo dell'azienda che derivano dal contratto di affitto quanto da quello con cui si concede l'usufrutto dell'azienda: entrambe sono fattispecie nelle quali viene semplicemente trasferito il godimento dell'azienda, con obbligo della sua restituzione al termine del periodo di efficacia del contratto, oltre agli obblighi ricorrenti. In tali ipotesi non si applicano, invece, le norme proprie della cessione d'azienda, le quali presuppongono non la concessione del godimento, ma il trasferimento del possesso dell'azienda che ne è oggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSTA È CAMBIATA.  
È ORA DI CAMBIARE  
OPERATORE POSTALE.

524 | 65846 | 222 | 64

Siamo stati i primi in Italia

a introdurre la tracciatura della consegna via satellite e continuiamo ogni giorno a innovare per aumentare le nostre performance.

E le vostre.



nexive.it

nexive